COBAS SLAI

Speciale a cura del Giornale nazionale Cobas Slai Sindacato dei Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale

Rischi di perdere tutto il tuo TFR!

Il TFR è una parte del tuo salario, conservalo! Non affidarti ai mercati finanziari, non versarlo nei fondi pensione che lo "giocheranno" in Borsa!

TFR: ecco cosa deve scegliere il lavoratore entro il 30/6/2007

La Finanziaria del governo Prodi anticipa di un anno la controriforma Maroni delle pensioni **e i lavoratori dal 1 gennaio 2007 al 30 giugno 2007 dovranno scegliere tra tre possibilità**:

1. Comunicare con un'apposita lettera che intendono conservare il proprio TFR che maturerà. Così lo percepiranno alla fine della loro vita lavorativa assieme al TFR già maturato fino ad oggi. **Il lavoratore che successivamente al 30/6/07 decidesse di versare il TFR che maturerà su un fondo pensione potrà sempre farlo.** (La Finanziaria prevede che il TFR non versato nei fondi pensione sia girato all'INPS dalle aziende con più di 50 dipendenti, questo non cambia nulla quanto a rendimento, tutela e possibilità di utilizzo del TFR stesso.)

2. Versare il proprio TFR che maturerà (non quello percepito fino a prima della scelta) **su un fondo pensione** (negoziale, ossia gestito da aziende e sindacati; oppure aperto, ossia gestito da banche o assicurazioni). **Il lavoratore non potrà più decidere di interrompere i versamenti del TFR al fondo pensione per tutta la sua vita lavorativa.**

3. Non comunicare nulla (silenzio-assenso), in questo caso il TFR che maturerà sarà automaticamente versato su un fondo pensione negoziale dall'1/7/2007. **Il lavoratore non potrà più decidere di interrompere i versamenti del TFR al fondo pensione per tutta la sua vita lavorativa.**

La scelta di conservare il proprio TFR, nonostante i fondi pensione siano partiti già dalla seconda metà degli anni '90, **finora è stata fatta dalla maggioranza dei lavoratori.** Solamente poco più di 2 milioni (circa l'11% della forza lavoro attiva di oltre 20 milioni) ha aderito a un fondo pensioni. Il meccanismo del "silenzio-assenso" è un espediente truffaldino per favorire il versa-mento dei TFR nei fondi pensioni e il loro utilizzo in borsa. Una torta da 21 miliardi di euro all'anno che fa gola a tutti gli operatori finanziari.

Quali categorie devono fare la scelta sul TFR?

Al momento dovranno fare questa scelta **tutti i lavoratori del settore privato** (ad eccezione di quelli cui è già trattenuto il 100% del TFR per effetto del D.lg. 124/93). **Dovranno farla anche tutti i futuri neo assunti entro 6 mesi dall'assunzione**.
I dipendenti pubblici assunti dopo il 2001 (che non hanno più il TFS ma il TFR) **e quelli che hanno volontariamente scelto di trasformare il TFS in TFR** dovranno attendere l'emanazione dell'apposito Decreto Ministeriale (prevista attorno

Perché dire NO

al 20 gennaio) per sapere come e quando farlo.
Questo decreto Ministeriale fornirà anche le indicazioni per i lavoratori del settore privato su come presentare le lettere per manifestare la propria volontà di conservare il proprio TFR, occorre quindi attenderlo prima di consegnare la comunicazione all'azienda.

Al momento l'azienda ha l'obbligo di comunicare per iscritto ai lavoratori che c'è la scelta da fare e di ricordarlo, sempre per iscritto, 30 giorni prima del termine del 30 giugno 2007.

Appena diffuso il Decreto Ministeriale sui nostri siti e nelle nostre sedi saranno disponibili indicazioni e facsimile per scrivere la lettera con cui manifestare la volontà di conservare il proprio TFR.

Se al momento la gran massa dei dipendenti pubblici non deve ancora fare la scelta sul TFR, la questione è rimandata di poco. Infatti il ministro per le Riforme Nicolais ha promesso che **entro gennaio il TFS dei dipendenti pubblici sarà trasformato in TFR**. Questo farà partire i fondi pensione anche in tutto il settore pubblico e **allora i dipendenti pubblici dovranno fare le 3 scelte che oggi interessano i dipendenti del settore privato**. Il tutto sarà normato dalla nuova legge in preparazione.
Le considerazioni che seguono, a favore della conservazione del proprio TFR e della difesa delle pensioni pubbliche, valgono anche per i dipendenti pubblici.

Perché dire NO ai fondi pensione

Il fondo pensione collega la pensione (integrativa) all'andamento delle borse. **La sua entità sarà determinata dall'andamento dei mercati finanziari e c'è il rischio di perdere parte o tutto il TFR versato in caso di rendimento negativo o di crisi borsistica**.

Se il fondo pensioni chiude o è in difficoltà **non ci sono garanzie reali di recuperare in tutto o in parte il TFR versato**. *Il fondo pensioni della banca Comit è stato chiuso e liquidato, i lavoratori già andati in pensione non percepiscono più alcun assegno integrativo!*

L'assegno integrativo sarà corrisposto solamente alla maturazione dell'età utile per la pensione di vecchiaia, ossia a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne, come stabilito dalle controriforme pensionistiche introdotte dai governi di centro sinistra e centro destra.

Nel caso di pensione per anzianità (40 anni di contributi per effetto delle controriforme) o per invalidità, **l'assegno integrativo sarà comunque corrisposto solo al raggiungimento dell'età per la pensione di vecchiaia** (65 anni i maschi, 60 le femmine, a regime).

L'assegno pensionistico integrativo non è certo, sarà determinato dall'assicurazione incaricata al momento di andare in pensione sulla base dell'andamento dei mercati finanziari e di calcoli attuariali in relazione all'aspettativa di vita. Anche a parità di TFR versato nel fondo pensione **le donne prenderanno meno degli uomini, perché hanno un'aspettativa di vita più lunga**.

L'assegno pensionistico integrativo non è certo, sarà erogato solo se di importo superiore all'assegno sociale Inps (altrimenti verrà liquidato unicamente il capitale accumulato).
I contributi che potrebbero versare i lavoratori ai minimi salariali e i lavoratori precari saranno irrisori (perché il loro salario e il loro TFR sono irrisori!). **Questi lavoratori così non potranno avere un assegno integrativo in grado di integrare, ad un livello dignitoso, una pensione già resa bassissima** dal calcolo contributivo.

La scelta di aderire al fondo pensione (o di finirvi perché non si è manifestata la volontà contraria) **è irreversibile, il lavoratore perde così la titolarità sul TFR**, su una parte del proprio salario.

In caso di cambio di lavoro il TFR versato rimarrà nei fondi pensione e non sarà esigibile dal lavoratore fino al raggiungimento dell'età necessaria per la pensione di vecchiaia.

Perché conservare il proprio TFR

La rivalutazione del TFR è certa e sancita per legge: 1,5% + 75% dell'inflazione Istat.
Il TFR versato all'INPS (dalle aziende con più di 50 dipendenti, come previsto dalla Finanziaria) **sarà rivalutato, tutelato per legge come prima e ugualmente potrà essere anticipato richiedendolo direttamente all'azienda**.

ai fondi pensione

Non c'è il rischio di perdere il TFR accumulato, perché se l'azienda non ha versato i contributi o fallisce, **interviene l'INPS con l'apposito fondo di garanzia a tutela dei TFR**.

Se per qualsiasi motivo il lavoratore cambia lavoro può ottenere subito il suo TFR, ne rimane titolare. **La sua erogazione è certa** e l'importo è definito.

La scomparsa del TFR e la sua trasformazione in quota di un fondo pensione **è un altro passo in avanti nell'eliminazione delle pensioni pubbliche**.

La truffa degli indici di rendimento dei fondi pensione

Per sostenere la bontà dell'operazione fondi pensione, governo, opposizione, sindacati confederali, banche, assicurazioni, gestori dei fondi, padroni vari parlando degli indici di rendimento dei fondi, di quanto questi sarebbero superiori a quello del TFR.

Facciamo parlare Luigi Scimmia, attuale presidente del Covip (l'organismo di vigilanza dei fondi pensione) e già presidente del fondo pensioni della Banca Nazionale del Lavoro, che così diceva nell'articolo "Il Tfr batte i fondi pensione" sul Corriere della Sera Pensioni, p. 29, del 16/10/2004:
«Tra gli elementi decisivi che i lavoratori dovranno valutare c'è quello del rendimento. Quello del Tfr è certo (1,5% fisso più il 75% dell'inflazione), ***quello dei fondi dipende dall'andamento dei mercati****.* »

Prima riflessione: non c'è alcuna garanzia sul rendimento dei fondi pensione, saranno i mercati della speculazione finanziaria a determinarli. Ricordiamo che sui contratti che banche e assicurazioni fanno sottoscrivere a chi aderisce a un qualsiasi tipo di fondo c'è scritto che **non sono assolutamente garantiti i rendimenti degli anni precedenti**. **La stessa regola vale per i fondi pensione, nessuno potrà mai garantirne il rendimento e se lo fa racconta una balla**.

«Secondo i dati illustrati da Scimìa, nei primi otto mesi del 2004, il rendimento medio dei fondi pensione negoziali (quelli istituiti da accordi tra aziende e sindacati) è stato del 2,3%, leggermente sopra la rivalutazione del Tfr, pari al 2,1%. I fondi aperti (offerti da banche e assicurazioni) hanno invece reso in media l'1,8% (il 2,3% quelli con investimenti prevalentemente obbligazionari, l' 1,4% quelli azionari).»

Seconda riflessione: se il rendimento di un fondo pensione è poco più o poco meno di quello **garantito** del TFR, perché mai un lavoratore dovrebbe investirlo in borsa tramite il fondo pensione?

«Estendendo l'orizzonte temporale all' ultimo quinquennio - ha aggiunto il presidente della Covip - il confronto con il Tfr è tuttavia abbastanza critico ***anche per le gravi turbolenze che hanno accompagnato i mercati finanziari****.*

Dal '99 al 2004 i fondi negoziali hanno reso il 14,2%, quelli aperti il 5,2% (il 17,5% gli obbligazionari misti, l'1,2% gli azionari) mentre il Tfr si è rivalutato del 17,9%.»

Terza riflessione: non fidatevi degli indici. Spesso esprimono un rendimento lordo, da cui occorre detrarre i costi di gestione del fondo a carico del lavoratore, e i gestori dei fondi presentano gli indici basandosi sui periodi di tempo in cui i mercati finanziari vanno meglio.

NON FIDATEVI! Non solo non avete alcuna garanzia che i rendimenti di oggi siano anche quelli di domani, **ma nessuno vi dice che se il rendimento sarà negativo diminuirà anche il TFR che avete investito nel fondo pensione**.

In Borsa puoi anche perdere buona parte se non tutto il TFR

Un esempio?
Poniamo di aver versato il TFR in un fondo pensioni e che l'andamento dei mercati finanziari sia sempre stato positivo, tanto da ottenere un capitale accumulato di **30.000,00 euro**.
Improvvisamente, però, i titoli (obbli-

L'INPS È IN ATTIVO

Nel 2005 l'attivo dell'INPS è stato di **2,03 miliardi** di euro, nonostante il solito passivo delle gestioni di commercianti, artigiani ed agricoltori. Il patrimonio netto dell'**INPS** raggiunge i **24,2 miliardi** di euro. Questo malgrado **50 miliardi** di euro di evasione contributiva annuale, il saccheggio dei decenni passati per finanziare padroni e Stato, la svendita e il furto del patrimonio immobiliare, e la mancata separazione di molte spese assistenziali che "illegalmente" non sono a carico dello Stato.
Rifiutiamo di dare 21 miliardi € annui del nostro TFR
Padroni, sindacati di Stato, assicurazioni, finanziarie e speculatori di tutti i tipi vogliono solo mettere le mani sui nostri soldi; e non hanno neanche il diritto di nominare la parola **TFR** perché costoro cercarono 25 anni di **fregarci** la **liquidazione**, ma i lavoratori raccolsero 800.000 firme e la difesero con un **referendum**. **Crolla la Borsa? Addio TFR e Fondo Pensione.**
Governo, sindacati di Stato, padroni, assicurazioni e finanziarie stanno raccontando un sacco di frottole sul rendimento dei fondi pensione. Non dicono che **basta un crollo della borsa** di un giorno per far sparire tutti i soldi versati nel fondo pensione privato.
Se ad esempio oggi crollassero del **90%** i titoli nei quali lorsignori hanno investito i nostri soldi, e domani i titoli stessi risalissero del **90%**, il risultato non sarebbe zero ma a **-81%**. Infatti, ipotizzando **50.000 €** versati al fondo pensione, **-90%** di **50.000** è uguale a **5.000** e **+90%** di **5.000** è uguale a **9.500 €.**
L'indice di Borsa e' tornato a pari, **ma i nostri soldi e il nostro TFR sono spariti!**
Il TFR invece, se non è regalato ai fondi pensione, continua ad aumentare ogni anno con gli interessi garantiti.
Per una pensione pubblica degna di questo nome
Lo Slai Cobas è al fianco di tutti i lavoratori per respingere il versamento del TFR nei fondi pensione, per pensioni pubbliche dignitose, per il ripristino del vecchio sistema di calcolo (retributivo), diminuire l'età per andare in pensione e aumentare le pensioni di chi è già pensionato.
Per difendere le pensioni pubbliche i soldi ci sono. Nel **2006** ci sono stati **41 miliardi** di euro di profitti solo per **20 società** e **200mila miliardi** di euro annui di evasione fiscale.
Costituiamo in tutti i posti di lavoro comitati contro lo scippo del TFR!

Il conflitto

gazioni, azioni, ...) su cui investe il nostro fondo pensioni **hanno una flessione del 50%**. Cosa avverrà dei nostri 30.000,00 euro? **I 30.000.00 € perderanno il 50% e ci rimarranno solo 15.000,00 €**.
Successivamente il mercato ha una svolta al rialzo del 50%. Avremo che i nostri 15.000,00 **€** aumenteranno del 50%, **ossia di 7.500,00 € e il nostro capitale salirà a 22.500,00 €.**
Alla fine di questo saliscendi dei mercati finanziari **noi avremo perso 7.500,00 €** (con conseguente diminuzione non solo del capitale accumulato, ma anche dell'assegno integrativo che ne potremo ricavare!), **ma il mercato sarà in pareggio e l'indice di rendimento salvo**.
Un esempio limite? Chiedetelo ai piccoli risparmiatori che avevano investito in obbligazioni Cirio o Parmalat, loro hanno perso il 100%. Chi può realisticamente garantire che non possa avvenire anche per i titoli sui cui investono i fondi pensione?

I fondi pensione sono già crollati, anche in Italia

La liquidazione del fondo pensioni della Comit (formalmente i fondi pensione non possono fallire giuridicamente) ha avuto come effetto che, a tutti i lavoratori già in pensione, non viene erogato più alcun assegno integrativo.
I**l fallimento della Sicilcassa** ha avuto come effetto collegato quello di azzerare il fondo pensione dei dipendenti, che forse riusciranno a recuperare al massimo il 25% di quello che vi hanno versato.
Non è curioso che si tratti di fondi bancari, ossia vi siedano nei consigli di amministrazione proprio quelli che dovrebbero essere anche i gestori tecnici di tutti i fondi pensione?
A chi dice che i fondi pensione investiranno solo in titoli a basso rischio, ricordiamo che le società di revisione dei bilanci avevano passato al microscopio sia i conti della Cirio, sia quelli della Parmalat, e che le autorità di vigilanza finanziaria e borsistica avevano loro permesso di emettere obbligazioni. Poi c'è stato il crack di entrambe: i possessori delle loro obbligazioni hanno ora in mano della carta straccia. **Chi può garantire che questo non accada anche per i titoli su cui investiranno i fondi pensione?**
u "incidenti" simili sono crollati i fondi pensione statunitensi degli insegnanti, dei controllori di volo, della Enron, di alcune aziende automobilistiche, dei carpentieri dell'Alaska (che nel suo pacchetto aveva titoli della Parmalat).
L'esperienza non insegna?

Il conflitto di interessi, i fondi investiranno nella propria azienda

Un fondo pensioni **potrà investire in azioni o quote delle aziende (o loro controllate) che partecipano al fondo**, fino al 20% delle risorse del fondo stesso se aziendale e al 30% se di categoria. *Sarebbe possibile che il Fondo Cometa (categoriale) investisse fino al 30% del proprio patrimonio nella Fiat, oppure che un fondo aziendale investisse fino al 20% in azioni o quote della propria azienda,* ***i cui amministratori siedono anche nel consiglio di amministrazione del fondo!.***
Ma non basta, un fondo pensioni **potrà anche investire in "strumenti finanziari" emessi dalla propria azienda** fino al 5% del patrimonio del fondo e, nel caso di strumenti emessi dal gruppo, fino al 10% del patrimonio. *Quindi sarebbe possibile che un fondo aziendale investisse in obbligazioni (bond in inglese come si dice adesso) o, peggio, in "opzioni" (warrant) o in "derivati" (strumenti finanziari ad alto rischio) fino al 5 o 10%!* ***Cirio e Parmalat erano obbligazioni.*** **Questo significa che il TFR dei lavoratori verrà usato anche per finanziare la propria azienda, ma non certo per dare un avvenire pensionistico sicuro al lavoratore!**

Come sarà erogato l'assegno integrativo

Il TFR versato nel fondo pensione e il rendimento ottenuto (montante) al momento del raggiungimento dell'età pensionabile (quella di vecchiaia!) saranno girati alla compagnia di assicurazione incaricata di erogare l'assegno integrativo (rendita).
Il lavoratore potrà avere sia la liquidazione del capitale ottenuto, sia l'erogazione di un assegno integrativo vitalizio e, volendo, una parte di capitale liquidata subito e una parte in assegno.
Ma se in quel momento i mercati finanziari saranno in flessione, diminuirà il valore del fondo pensione e quindi anche del montante del singolo lavoratore, perché questo rappresenta una quota del valore del fondo pensione stesso. *Questo avverrebbe anche nel caso (ipotetico) che il rendimento del fondo fosse sempre stato positivo negli anni precedenti.*
L'assegno integrativo, **detratte le commissioni dell'assicurazione** (fino al 2% del montante), sarà erogato sulla base di calcoli di matematica attuariale che**, tenendo conto dell'età del pensionato e dell'aspettativa di vita statistica al momento della pensione potrà essere più o meno consistente**. *In altre parole il versamento del TFR ha un importo certo ogni mese, ma è incerto che cosa riceverà il lavoratore ogni mese una volta andato in pensione!*
L'unica certezza è che **a parità di montante e di età le donne piglieranno molto meno di un maschio**, perché la loro aspettativa di vita è più elevata.
Questo assegno **sarà rivalutato annualmente non rispetto al costo della vita, ma all'andamento dei titoli di stato**, quindi dei mercati finanziari. *Se questi salgono l'assegno potrà salire, altrimenti no.*

No al TFR nei fondi pensione, difendiamo le pensioni pubbliche

Il nostro invito a non versare il TFR nei fondi pensione è chiaro. Ma è solo un primo passo, da realizzare in modo collettivo e organizzato, in una più generale battaglia per la difesa delle pensioni pubbliche, che continuano ad essere tagliate e ridotte.
Il governo, con l'avallo di Cgil-Cisl-Uil, **sta portando a compimento la definitiva privatizzazione delle pensioni pubbliche**. L'anticipo della controriforma Maroni a quest'anno e la "trattativa" per modificare ancora

di interessi,

una volta il rendimento pensionistico e l'età pensionabile *(da concludersi entro marzo 2007 e per cui i lavoratori non hanno mai conferito alcun mandato a Cgil-Cisl-Uil)* sono i due tasselli fondamentali di questo disegno.
Si avvia così a conclusione **il furto di quella parte del nostro salario che sono le pensioni**, *avviato dai governi di Centro Sinistra, proseguito da Berlusconi e oggi continuato da Prodi*. **Un furto da 21 miliardi di euro all'anno,** a tanto ammonta il nostro TFR annuo, che verrebbe utilizzato in Borsa dai fondi.

Mobilitiamoci per difendere le nostre pensioni, i nostri salari

Per contrastare quest'attacco, per difendere le pensioni pubbliche, **occorre una mobilitazione di massa e unitaria di tutti i lavoratori** (a prescindere dalle tessere sindacali che possono avere in tasca). D**a subito dobbiamo coordinare sul piano nazionale tutti i lavoratori contrari al furto delle nostre pensioni, costituire comitati per la difesa delle pensioni pubbliche e contro lo scippo del TFR in tutti i posti di lavoro e nel territorio**.
Da subito dobbiamo organizzarci, collettivamente e unitariamente, **per organizzare una mobilitazione nei posti di lavoro e nel territorio che, concretamente, faccia "votare" i lavoratori con assemblee, scioperi, manifestazioni e iniziative di lotta, per dare vita ad una iniziativa generale e nazionale:**

- ❍ contro lo scippo del TFR e il suo versamento nei Fondi Pensione privati, che subordinerebbe le nostre pensioni all'andamento delle Borse e dei mercati finanziari.

- ❍ per la difesa delle pensioni pubbliche, ripristinando il vecchio sistema di calcolo retributivo e diminuendo l'età per andare in pensione.

- ❍ **Per ottenere la separazione di previdenza e assistenza all'Inps** (prevista per legge e mai applicata) **e impedire che parte del nostro salario, i contributi, continuino ad essere usati per pagare le ristrutturazioni e i profitti ai padroni e non le nostre pensioni.**

Solo organizzandoci e mobilitandoci da subito, getteremo le basi dei rapporti di forza necessari sia per contrastare il furto delle nostre pensioni, sia per affrontare su obiettivi comuni e condivisi anche le questioni ***del salario, della lotta alla precarietà e della democrazia nei posti di lavoro***.

LE MANI SULLE PENSIONI

Inchiesta giornalistica del 21 maggio 2006 andata in onda nella trasmissione televisiva "Report" (http://www.report.rai.it/).
Riportiamo uno stralcio della puntata dove il Prof. Beppe Scienza spiega al giornalista un semplice calcolo matematico per evidenziare come i mass media pubblicano le notizie, sugli andamenti dei fondi pensioni, con "cose bislacche o comunque sbagliate".
Il video lo potete vedere ricercandolo nel sito internet di Report http://www.report.rai.it

AUTORE
E allora proviamo a capirci qualcosa. Questo è il rendiconto annuale di un Fondo pensione aperto, vale a dire un Fondo venduto direttamente da una Banca. L'intestazione dice Intesa Previdenza del gruppo Banca Intesa. Il rendiconto arriva a casa del sottoscrittore, una volta l'anno, e dice: da una parte i soldi versati nel Fondo e dall'altra il capitale rivalutato. I soldi del Fondo sono investiti: in obbligazioni..., in obbligazioni e azioni insieme.... o solo in azioni. Ognuna si chiama linea d'investimento e i Fondi ne hanno diverse: quella obbligazionaria è sicura ma in pratica non rende nulla. Quella azionaria può rendere molto, moltissimo ma anche far perdere tutti i soldi. Meglio una intermedia, metà in obbligazioni e metà in azioni.
E poi in questo caso la linea ha pure un bel nome: Accumulazione Bilanciata. Leggo...
"Comunicano che fino al 2004 tanto era il versato e tanto era il capitale maturato dopo sei anni", in pratica ammettono di non esser riusciti in sei anni ad alzare neppure una lira, anzi un euro, così considerando l'inflazione c'è una perdita secca anche sul capitale. Un po' meglio nel 2005, e spiegano ... "Rischiosità complessiva... benchmark... quadro macroeconomico e microeconomico ...." E poi: "Il trend positivo previsto si è tuttavia realizzato solo nei mercati europei..." in pratica, tradotto dal burocratese finanziario è che dopo gran pensare gli esperti che dovevano far fruttare i nostri soldini ci hanno azzeccato poco. Di questo passo addio pensione integrativa!....
Torino, Università degli Studi, al secondo piano della Facoltà di matematica, c'è la stanza di un professore, si chiama Beppe Scienza. Lui, la matematica oltre che insegnarla la usa per fare le pulci a banche, assicurazioni, società di gestione del risparmio, mandando di traverso parecchi bocconi a quelli che lui stesso definisce i signori del risparmio tradito. Professore, perché non ci fa qualche calcolo su questo Fondo Pensione?

BEPPE SCIENZA - matematico
... loro, cioè Previdsystem, dichiarano che hanno come riferimento degli indici di mercato. Allora noi abbiamo preso questo e abbiamo detto: vediamo

È prudente tenersi

Beppe Scienza

se loro hanno ottenuto veramente gli andamenti di quelli che loro dichiarano come loro riferimenti, tenendo conto della tassazione che qui è solo dell'11 per cento. Quindi se loro avessero copiato gli andamenti di mercato, cioè gestori né bravi né cattivi, gestori... delle scimmie: copiano il mercato e basta. In effetti si sarebbe ottenuto un po' di più, c'è un mancato guadagno del 4.2 per cento. Poi viene da fare un altro paio di confronti, per esempio uno un po' irriverente: se avessero investito gli stessi soldi in Buoni postali Fruttiferi Ordinari: se avessero messo i soldi in Buoni postali Fruttiferi Ordinari avrebbero fatto la stessa cifra, senza rischiare nulla! Altro confronto, un po' più brutto per i gestori: se uno, essendo un fondo bilanciato che ha metà azioni metà obbligazioni, avesse messo metà in azioni italiane con l'andamento medio dell'indice, e metà in Buoni poliennali, Btp: alla fine si trovava con 17500 euro, non con 15900: è il 15% di differenza! Come dire la vediamo in 3 modi diversi ma va sempre male! insomma, ecco. Questa però non è il caso solo di Previdsystem, del gruppo Intesa, di Fondigest. No! E' il caso del Sanpaolo, di Nextra, delle Generali, di Ras, è il caso di tutti!

AUTORE
Eppure continuiamo a non capire perché ha reso così poco. Se guardiamo le performances annuali che sono sul retro della loro comunicazione vediamo che Accumulazione Bilanciata ha fatto un +19,35, +2,98, un -3, un –11 ...insomma, se io ora sommo tutti + e poi tutti i meno, vedo che i + fanno 42,42 e i meno 14,67. Dunque avrei dovuto guadagnare oltre il 28%. Dov'è l'errore? Ci vuole ancora il matematico.

BEPPE SCIENZA - matematico
Facciamo un esempio. Nel 2006, siamo pessimisti, fa –50%. Nel 2007 fa +50%. Una borsa strana. Sembra si riporti al punto di partenza. Io qui ho 100, scendo a 50. Da 50 recupero il 50%: arrivo a 75!

AUTORE
Le performance negative incidono molto?

BEPPE SCIENZA - matematico
Si. Lo si vede con un esempio brutale: se io faccio il +100% raddoppio. Se faccio 100% perdo tutto! Se perdo il 20 vado a 80 e devo fare il 25, perché il 20 su 80 è il 25.

AUTORE
E' per questo che non posso sommare +5 e –5?

BEPPE SCIENZA - matematico
Certo è per questo. Sarebbe più facile se la materia finanziaria fosse così. Purtroppo la materia finanziare deve ragionare con l'interesse composto, sennò vengono fuori cose bislacche o comunque sbagliate.

ben stretto il TFR

Beppe Scienza: è prudente tenersi ben stretto il TFR

Perché no ai fondi pensione

Che cos'è che non va nella legge sulla destinazione del Tfr alla previdenza complementare?
«Oltre alla subdola clausola del silenzio-assenso, soprattutto una grave disparità di trattamento: chi tiene il Tfr nella forma attuale potrà sempre cambiare idea; chi passa alla previdenza complementare, non potrà mai tornare sui suoi passi. Poi ci sono vere e proprie assurdità».

Ci faccia un esempio...
«Nei fondi pensione chiusi piazzeranno i propri uomini (e donne) sia i sindacati sia le aziende. Ma qui la concertazione non ha nessun fondamento: i soldi nei fondi spettano solo ai lavoratori che aderiscono. Che cosa c'entrano i datori di lavoro?».

Eppure è una legge che gode di un largo consenso...
«Diciamo pure che è un esempio da manuale di un provvedimento cosiddetto bipartisan: il Governo Prodi ha anticipato in fretta e furia la riforma Maroni-Tremonti, praticamente senza cambiarne una virgola».

Ma nella sostanza conviene tenersi il Tfr o aderire a un fondo pensione?
«Per chi entra ora nel mondo del lavoro, rinunciare al Tfr vuol dire non ricevere più la liquidazione nel momento in cui venisse licenziato: già questo è molto grave. Per tutti significa che, all'età della pensione, almeno metà del capitale nel fondo sarà obbligatoriamente convertito in una rendita a condizioni decise da altri. In ogni caso è prudente tenersi ben stretto il Tfr finché non esistono fondi che garantiscano il potere d'acquisto delle somme versate».

Quali garanzie abbiamo che la gestione dei fondi sia trasparente?
«La legge sulla previdenza complementare non impone nessuna particolare trasparenza, per cui è scontato che essa sarà ancora minore rispetto a quella (quasi nulla) dei fondi comuni d'investimento».

È vero che la pensione integrativa sarà liquidata un giorno da una compagnia di assicurazioni?
«Potrebbe anche essere lo stesso fondo pensione a farlo. In entrambi i casi si corrono rischi d'insolvenza, perché non esiste nessun fondo di garanzia, come invece per i soldi depositati in banca».

Chi ci guadagna di più dai fondi pensione: il lavoratore o il gestore?
«Il gestore ci guadagna comunque vadano le cose. Il rischio è scaricato tutto sul lavoratore, che può guadagnarci o rimetterci anche molto. Il vero vantaggio del Tfr non risiede comunque in un'alta redditività, ma in un'elevata sicurezza».

Ma i fondi pensione possono anche fallire?
«No, ma in situazioni come quelle degli anni Settanta, un fondo azionario perderebbe anche il 75 per cento del suo valore reale. In un caso simile i ¾ della pensione integrativa andrebbero in fumo. Il limite di tutta la previdenza complementare è l'assenza di garanzie in termini reali, mentre il Tfr difende egregiamente il potere d'acquisto delle somme accantonate».

Per il professor Beppe Scienza, la previdenza complementare non garantisce il potere d'acquisto delle somme versate.

*Intervento tratto dal sito www.beppescienza.it, per gentile concessione del Prof. Beppe Scienza, docente di matematica all'Università di Torino e pubblicato su *Famiglia Cristiana* (14-01-2007 p. 79) ***«È prudente tenersi ben stretto il Tfr»*** intervista di Giuseppe Altamore.

Fondo Pensione? No, grazie

La parte integrale del volantone la puoi leggere nel sito internet www.slaicobas.it

Un Fondo Pensione? E' per sempre!
La decisione di mantenere il Tfr in azienda (che di fatto verrà accumulato presso l'Inps se l'azienda ha almeno 50 dipendenti) non dovrà essere rinnovata in futuro. Potrà essere revocata in qualsiasi momento, qualora il lavoratore decidesse di partecipare alla previdenza complementare.
Al contrario, la decisione (esplicita o tacita) di partecipare alla previdenza complementare è irrevocabile.
Secondo le nuove norme, non si potrà più esercitare neanche la "sospensione dell'erogazione", secondo quanto previsto, per esempio, dallo Statuto di Cometa; lo stesso Fondo Cometa lo conferma, comunicando che:
"a decorrere dal primo gennaio 2007 … NON sarà più possibile sospendere il versamento del Tfr".

Ma se non c'è garanzia, perché si parla di "pensione integrativa"?
E' sbagliato parlare di "pensione integrativa": si tratta di un investimento finanziario, legato all'andamento dei mercati borsistici e all'abilità del gestore del fondo. Si tratta quindi tecnicamente di una "rendita", e non di una pensione. Perché allora si parla di "pensione integrativa"? Perché ai fini del marketing, parlare di "pensione" è molto più attraente che non di "investimento finanziario".

E' certo che il Fondo Pensione renda più del Tfr?
Assolutamente NO! Chi lo dice è in cattiva fede, poiché garantire un rendimento la cui fruizione avverrà tra 35-40 anni è un esercizio da maghi e non da economisti. Crisi di sistema, cali borsistici, impennate inflazionistiche, possono comportare gravi diminuzioni del capitale accumulato.

E chi non aderisce esplicitamente?
Aderisce per forza! I fondi pensione "negoziali" (gestiti da accordi tra Organizzazioni Sindacali e Confindustria) hanno questo "privilegio". Per sottoscrivere i normali fondi, anche quelli a basso rischio, è obbligatorio sottoscrivere l'apposito "Prospetto informativo", in cui tra l'altro i clienti vengono informati sui rischi dell'investimento; per sottoscrivere i

fondi negoziali, non si deve neanche firmare un modulo di sottoscrizione: basta stare zitti!

Alla fine non puoi prendere tutto!
In caso di partecipazione alla previdenza complementare, tutto ciò che si accumula presso la forma pensionistica prescelta verrà erogato al pensionamento. Almeno la metà di quanto accumulato verrà percepito in forma di rendita vitalizia, il restante potrà essere ottenuto in un'unica soluzione in forma di capitale.

Ma la "pensione integrativa" viene rivalutata?
Nel "coefficiente di conversione" è già calcolato un "tasso tecnico" di rivalutazione del 2%. Si deve poi considerare uno 0,7% annuo che l'impresa assicuratrice si assegna ogni anno sul rendimento. Questi due importi vanno sottratti dal rendimento annuale della "gestione separata". La rivalutazione sarà data da:
rendimento della gestione separata – 2,7%
Dato che la "Gestione Separata" deve essere necessariamente basata su prodotti finanziari a rischio basso o nullo, il suo rendimento difficilmente sarà superiore al 2,7%, e quindi con tutta probabilità la pensione integrativa rimarrà la stessa per sempre.
A titolo di confronto, ricordiamo che nella pensione pubblica (Inps), la rendita pensionistica viene rivalutata ogni anno ("perequazione" = rivalutazione delle somme ricevute al tasso di inflazione Istat) e anche i redditi che costituiscono la base di calcolo della pensione vengono adeguati all'indice dei prezzi al consumo istat.

La reversibilità? Costa!
Le condizioni relative alla rendita (recupero reale di quanto accumulato a 81 o 84 anni) non prevedono la reversibilità: sono quindi una vera e propria "scommessa" sulla durata della vita. La reversibilità è considerata, dal punto di vista commerciale, solo un'opzione, che può essere esercitata, ma a pagamento: il coefficiente di conversione, infatti, diventerà più basso. Rendere reversibile la propria pensione costerà quindi una riduzione della rendita.

Se si perde – o si lascia - il lavoro, il Tfr arriverà dopo 4 anni!!
Secondo il decreto legislativo 123/2005, in caso di cessazione del rapporto di lavoro prima di avere maturato il diritto alla pensione integrativa, può:
1. trasferire la posizione che ha maturato presso il fondo pensione a un'altra forma pensionistica a cui può iscriversi in ragione della nuova attività lavorativa
2. riscattare il 50% della posizione nel caso di cessazione dell'attività lavorativa che comporta inoccupazione per un periodo pari o superiore ai 12 mesi o in caso di ricorso del datore di lavoro a procedure di mobilità o cassa integrazione guadagni
3. riscattare totalmente la posizione se il periodo di inoccupazione supera i 48 mesi o nei casi di invalidità permanente che comporta la riduzione della capacità di lavoro a meno di un terzo.

Ma convengono i Fondi Pensione?
Sì: alle banche, alle assicurazioni, ai mercati finanziari, ai Sindacati che ci sono dentro, a Confindustria.
Guardiamo infatti come si evolverà il capitale dei Fondi Pensione: secondo il sito di informazione economica lavoce.info, i flussi del Tfr dei lavoratori verso i Fondi Pensione passeranno da 0,5 miliardi di euro nel primo semestre 2007, a 5 miliardi di euro nel secondo semestre, per arrivare a 10 miliardi di euro nell'anno 2008.
Un incremento di volume d'affari del 1000%
Certamente non convengono ai lavoratori: per avere una pensione integrativa seria e serenamente riscuotibile senza rischi, basterebbe:
1. aumentare il rendimento del Tfr; ogni punto di rendimento costerebbe 130 milioni di euro; solo il "Fondo di Garanzia" per coprire la "perdita" del Tfr da parte delle Aziende sosterà più di 300 milioni l'anno.
2. trasferire il Tfr all'Inps e considerarlo un contributo pensionistico aggiuntivo, con la stessa gestione della contribuzione obbligatoria.

Il problema è che l'obiettivo non è affatto la convenienza per i lavoratori, che sono considerati dei soggetti passivi, da spremere per le convenienze altrui.

Creare, stampare e spedire il giornale è un costo notevole, sostienici con una sottoscrizione

Spedisci un vaglia postale intestato a: SLAI, Viale Liguria 49, 20143 Milano MI causale: giornale, Oppure con bonifico intestato a: SLAI - nr. di conto corrente: 1000/665 - ABI: 1025 CAB: 01659 CIN: Y - presso San Paolo IMI SPA. ag. 37 di Milano, Piazza Cordusio 2, 20123 Milano MI (coordinate bancarie italiane: Y 01025 01659 100000000665 - coordinate IBAN: IT41 Y010 2501 6591 0000 0000665) causale: giornale

Alcune sedi dove contattarci:
Acerra, Via U. La Malfa 47, 80011 Acerra NA, tel. 081.5206442, fax 081.5206442, slaicobasambiente@libero.it
Alcamo, Via Tenente Fundarò 11, 91011 Alcamo TP
Benevento, via Annunziata 127, 82100 Benevento BN, fax 178 2710553, slaibn@tiscali.it, www.slaicobasbenevento.it
Catania, Via Cerere n° 4, 95128 Catania CT, tel. 3381717852, fax 095.965786, slaicobassicilia@virgilio.it
Firenze, Via Nazionale 57, 50123 Firenze FI, tel./fax 055.494858, cobasptf@tin.it, www.cobaspostefi.too.it, lunedì dalle 21-23.00
Milano, Viale Liguria 49, 20143 Milano Mi, tel./fax 02.8392117, slaimilano@slaicobasmilano.org, www.slaicobasmilano.org, lunedì dalle 18.00
Modena, Via Mar Tirreno 62, 41100 Modena MO, tel. 059.260414, rossomodena@email.it, martedì e giovedì dalle ore 20,30
Perugia, Via B.Marcello 38, 06132 Perugia PG, tel. 075.5272006, slaipg@libero.it
Piombino, Via Cavour 56, 57025 Piombino LI, tel./fax 0565.32214, slicobaspiombino@libero.it, dal lunedì al venerdì h. 9-12 e 15.30-19
Pomigliano, Via Masseria Crispi 4, 80038 Pomigliano d'Arco NA, tel.fax: 081/8037023, cobasslai@fastwebnet.it, www.slai-cobas.org, dal lunedì al venerdì, dalle 10.30 alle 17.00
Roma, Via Sergio Forti 39, 00144 Roma RM, tel./fax 06.55301716
Termoli, Via Luigi Sturzo 17, 86039 Termoli CB
Trento, Via Orti 24, 38100 TN, tel. 348.2448231, tnslai@box5.tin.it, mercoledì h. 21
Vibo Valentia, Via G. Murat 14, 89900 VV, tel./fax 0963.41689, slaicobasvv@tiscalinet.it

Sede nazionale:
Viale Liguria 49, 20143 Milano,
tel.fax: 02/8392117,
slaimilano@slaicobasmilano.org,
www.slaicobas.it

Sede legale:
Via Olbia 24 si sposterà in Via Masseria Crispi 4, 80038 Pomigliano d'Arco (Na),
tel.fax: 081/8037023, tel. 081/19366180,
cobasslai@fastwebnet.it,
www.slai-cobas.org

COBAS SLAI

Giornale registrato Tribunale di Milano n. 403 del 12/07/1997
Direttore responsabile: Aldo Milani
sito: www.slaicobas.it
e-mail: redazione@slaicobas.it
slaicobas@slaicobas.it
stampato in proprio